



SUCCURSALE  
D'AOSTE

1866

# montagnes valdôtaines

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

N. 9 Dicembre 1976 - Sede e redazione: 11100 Aosta, piazza E. Chanoux 8 - tel. 40.194 - C/c post. 2/11592 - Gratis ai soci

## Un "gentlemen's agreement" all'Assemblea di Firenze

Di questo articolo — che sarebbe dovuto uscire sul fascicolo 7-8-1976 della Rivista Mensile — la Presidenza Generale ha proibito la pubblicazione.

L'abolizione della libertà di stampa, così decretata, per l'organo ufficiale del sodalizio — che per cent'anni era stato la libera palestra delle opinioni dei soci — ha determinato, il 16 ottobre 1976, le dimissioni unanimesi dei membri del Comitato di Redazione del periodico.

Non ci dobbiamo stupire se, per la seconda volta in un quinquennio, dal nostro massimo organo deliberativo ci è venuta la dimostrazione di una scarsa sensibilità democratica.

Era uno dei grossi difetti, di cui veniva imputata la vecchia Assemblea dei Delegati, quello di essere qualche volta condizionata — al momento dei suoi pronunciamenti ufficiali — da manovre di corridoio, che influenzavano (purtroppo, anche con tendenziose dichiarazioni dall'aspetto ufficioso) quello che sarebbe dovuto essere il libero suffragio dei suoi componenti. Evidentemente, non tutti i delegati assorbivano passivamente le organizzate propagande, che venivano fatte circolare fra loro al momento opportuno; anzi, molti del gioco democratico se ne son fatta un'onesta arma di difesa della propria libertà, delle proprie idee e dei propri convincimenti; ed a costoro non può che andare tutta la nostra stima. Ma è a pochi altri, che noi imputiamo una scarsa sensibilità democratica (cioè il nessun rispetto per deliberazioni di organi da essi stessi costituiti, proprio per la difesa di convinzioni e di decisioni collettive); a coloro che giungono a mortificare il senso del proprio dovere civico, astenendosi dal discernere, dal controllare o dal respingere notizie, inviti o pressioni dell'ultima ora, soltanto per pigrizia, per compiacimento o per timore reverenziale.

Anche per questo, è stata auspicata e portata a compimento la riforma statutaria del nostro sodalizio.

Non ci facciamo soverchie illusioni sull'universalità del rimedio apportatoci dalla riforma: deviazioni, inosservanze e offese al comportamento leale ve ne saranno sempre (anche gli alpinisti fan parte dell'umanità, e di loro sono anche i suoi peccati); ma contro un grosso malanno è stato posto almeno un parziale riparo, ed è già qualche cosa!

Veniamo ora ad illuminare i consoci sul grave fatto che ci ha indotti a scrivere queste note.

Tutti sanno, ormai, dell'istituzione e del

funzionamento dei cinque Convegni inter-regionali e regionali: organismi che raccolgono le Sezioni di aree territoriali ben definite e che, in riunioni periodiche dei loro rappresentanti, esaminano, discutono e risolvono, per quanto possono, i problemi attinenti al proprio raggruppamento, deliberando secondo le norme regolamentari del Convegno e — nel caso di nomina o di designazione di propri soci alle cariche centrali del sodalizio — votando con i suffragi assegnati ad ogni Sezione per le votazioni all'Assemblea dei Delegati.

Prima dell'Assemblea di Firenze, del 6 giugno 1976 — vigendo ancora i vecchi statuto e regolamento generale, ma, per unanime consenso, adottando un iter che dava ai Convegni la discrezione di designare all'Assemblea dei Delegati i candidati alla nomina a consigliere centrale — ogni Convegno designò democraticamente i propri candidati al Consiglio Centrale, e ogni Comitato di Coordinamento (quale organo esecutivo delle deliberazioni del Convegno) trasmise l'esito delle votazioni sia agli Organi Centrali che agli altri Comitati di Coordinamento. Ciò, per dar modo alla Segreteria Generale di allestire la scheda ufficiale di votazione per l'Assemblea, con i nomi dei candidati di ogni Convegno, e per un'informazione reciproca fra Convegni e delegati elettori.

Ormai, da alcuni anni, era stata concordata con tutta spontaneità un'intesa fra i Comitati di Coordinamento, un « gentlemen's agreement », un patto cioè fra gentiluomini, secondo il quale ogni Convegno assicurava il proprio appoggio anche ai candidati degli altri, garantendo così la non ingerenza nel campo altrui e con ciò una relativa sicurezza nel rispetto della volontà degli elettori di ogni raggruppamento, nei riguardi dei propri rappresentanti preferiti.

È ovvio, che con questo nessuno aveva intenzione di influenzare o peggio di costringere il proposito degli elettori, i quali potevano mantenere la propria volontà di espressione, garantiti dalla segretezza del voto; ma è altrettanto ovvio che i risultati delle votazioni nei Convegni si sarebbero dovuti rispecchiare, grosso modo, in quelli delle votazioni all'Assemblea dei Delegati.

Per l'Assemblea di Firenze, la Segreteria Generale allestì regolarmente la scheda di votazione, che fu distribuita altrettanto regolarmente ai delegati. I nomi che essa conteneva erano quelli comunicati dai Comitati di Coordinamento dei Convegni: quelli, cioè, designati democraticamente dalla base con libere elezioni.

Ma anche a Firenze dovette giungere,

evidentemente, la notizia dell'ultima ora, per cui « i nomi di due candidati della scheda ufficiale si dovevano sostituire con altri due bell'e pronti ».

Contrariamente a quanto sarebbe lecito supporre, nell'aula non vi fu né confusione né perplessità; segno evidente che tutto era stato ben predisposto con alleati discreti.

I risultati dello scrutinio erano quindi già scontati, ancora prima delle elezioni; ma non nel senso auspicato dalla base, bensì in quello previsto dagli organizzatori della manovra.

A parte i nomi degli eliminati e degli eletti, che non hanno qui alcuna importanza, sta il fatto ineffabile che due Convegni si siano visti eliminare due candidati eletti dalla base, e se li siano visti sostituire con altri due, non designati dalle Sezioni! E tutto ciò, non certamente per libera e spontanea decisione di delegati dei due Convegni, pentiti all'ultimo momento di aver votato male all'ultima riunione del proprio Convegno; ma per l'intervento di un notevole numero di delegati di altri raggruppamenti, evidentemente consigliati « per il bene del sodalizio » a contrastare la libera decisione dei due Convegni confratelli. Naturalmente, sorvolando sul rispetto dei desideri altrui e sulla insignificante questione del patto fra gentiluomini: tanto, formalmente, la democrazia non ne avrebbe sofferto!

Qui, dovremmo almeno cercare di spiegarci il motivo di un'eliminazione violenta (sia pure con parvenza democratica) di due consiglieri centrali, evidentemente scomodi; ma ce ne asteniamo, poiché andremmo fuori tema.

Purtroppo, il triste spettacolo di Savona si è ripetuto a Firenze, e si potrebbe ripetere ancora, se la riforma statutaria non dovesse venire presto applicata; ora che statuto e regolamento generale sono stati definitivamente approvati dall'Assemblea dei Delegati, in nome di tutti i soci del sodalizio.

Ma all'infuori di queste considerazioni, che potrebbero essere anche marginali, resta ad amareggiarci la grave constatazione del come oggi — in una libera associazione di liberi alpinisti, qual'è il Club Alpino Italiano — un « gentlemen's agreement », un patto fra gentiluomini, possa venire facilmente calpestato per una evidente manovra di un gruppuscolo di faziosi.

Toni Ortelli

## Il centenario della Capanna Gnifetti

Il 19 settembre scorso, la Sezione di Varallo ha celebrato il primo centenario della capanna Gnifetti (3647 m) — sorta nell'agosto del 1876 sulle rocce che sovrastano il ghiacciaio del Garstlet, in veste modesta ma entusiasmante per quei tempi, dove l'abate Gnifetti bivaccò la notte dell'8 agosto 1842 prima di conquistare la punta del Rosa che oggi porta il suo nome — e i discendenti della seconda *Succursale* han dato convegno alle autorità e agli alpinisti per il magnifico compleanno.

Dopo le sei ricostruzioni che si sono succedute, nel 1967 sorse l'ultima imponente costruzione, che viene oggi raggiunta in poco meno di due ore da qualsiasi modesto alpinista che sbarchi dalla funivia dell'Indren. Nonostante questo, e malgrado gli inconvenienti che questa facile accessibilità porta all'ambiente, la Sezione di Varallo può essere ben orgogliosa del suo rifugio che, oltre a suscitare il desiderio di visitarla nei neofiti dell'alpinismo, e naturalmente ad ospitare gli alpinisti, le permette di provvedere ai bisogni di tanti altri rifugi sezionali, più negletti ma pur tanto indispensabili.

Una grande quantità di gente è salita quel giorno alla Gnifetti, e fra essa anche alcuni nostri soci, anche se non in veste ufficiale (peccato che abbiamo saputo della festa, dopo la sua celebrazione) e la bella giornata ha favorito tutti: dai dirigenti della Sezione (se pur privati del Presidente Pastore, indisposto) a padre Gallino di Varallo, che ha celebrato la Messa, ai fedeli che l'hanno assistita, agli alpinisti, alle guide, ai volontari del soccorso alpino, al Coro Varade che ha intonato suggestive canzoni sacre e profane, a Cichin Ravelli che ha portato i suoi 92 anni, ancora una volta, al cospetto del Rosa.

Adolfo Vecchiotti, un vice-presidente della Sezione, ha tenuto il discorso commemorativo, con parole che gli suscitavano una visibile commozione nel ricordare l'amico Cichin, suo compagno e impareggiabile maestro in tante ascensioni.

Ci congratuliamo, anche se tardi, con la Sezione di Varallo, alla quale auguriamo un secondo centenario pieno di attività e di soddisfazioni.

### Rinnovato il rifugio Cibrario nell'alto Vallone di Arnas

Il rifugio Luigi Cibrario (fino al 1941 denominato « di Peraciaval ») costruito nel 1891 dalla Sezione di Torino ai 2616 m del Pian del Sabionin, nell'alto Vallone d'Arnas in Val di Viù, e dal 1965 affidato alla Sezione di Lein, ha avuto quest'anno il suo terzo ampliamento, per merito dell'appassionata ed encomiabile opera dei soci di quest'ulti-

ma Sezione e « il determinante aiuto dei valligiani di Usseglio e di tanti altri amici », come ha detto il presidente Giuseppe Tempo — all'inaugurazione del 5 settembre scorso — alla presenza di oltre trecento persone.

Il fabbricato — che ultimamente disponeva di 18 cuccette e di 8 posti in tavolato — è stato pressoché raddoppiato, con l'aggiunta di cinque stanzette da 6 posti ciascuna e di un locale con lavabi, igienici e doccia; mentre la sala da pranzo è stata anch'essa raddoppiata.

Al rifugio (classificato in categoria C) si accede in tre ore da Margone (1410 m) frazione di Usseglio, sia d'estate che d'inverno.

Ci congratuliamo coll'infaticabile presidente Tempo e con i valorosi soci della Sezione di Lein per la magnifica realizzazione.

## Il Lago di Tóvel in Valle d'Aosta

Il meraviglioso lago di Tovel, nel Gruppo di Brenta in Trentino, che ha dovuto sacrificare la sua caratteristica colorazione rosso-sangue, unica in Italia, all'avanzante civiltà dei consumi e agli scarichi delle villette costruite ai suoi margini, ha trovato due eredi nella nostra Valle.

Non saranno posti nell'incomparabile paesaggio boscoso dove sorge il lago di Tovel, né avranno la sua estensione, i nostri due laghetti (perché sono proprio due: a poca distanza l'uno dall'altro), perché sono situati quasi ai piedi di un ghiacciaio, dove nemmeno i larici riescono ad arrivare; ma di quello hanno la magnifica colorazione che, senza dubbio, dovrebbe derivare dallo stesso fenomeno dei microrganismi alberganti nelle loro acque.

Siamo restii ad indicarne l'ubicazione esatta, perché temiamo molto l'interessamento dei turisti; ma non possiamo non indicarne almeno il gruppo montuoso dove li abbiamo scoperti alla fine della scorsa estate: nel massiccio del Rutor!

Ai volonterosi alpinisti la gioia della riscoperta, e a noi la soddisfazione di avere in Valle d'Aosta i due unici laghi dall'acqua rosso-sangue che esistono in Italia (almeno, per quanto ne sappiamo noi!).

### La sottoscrizione pro-Friuli

Il nostro Consiglio Direttivo ha deliberato all'unanimità ed ha già fatto pervenire alla presidenza della Società Alpina Friulana (Sezione di Udine) un contributo della Sezione di L. 200.000 (aumentato a L. 300.000 da un socio, a

### Il bivacco-fisso Rivero nell'alto Vallone della Gura

Il 31 luglio scorso, ha avuto luogo l'inaugurazione del bivacco-fisso Michele Rivero (l'indimenticabile accademico torinese, scomparso nel 1971) nell'alto Vallone della Gura in Val di Forno (Valli di Lanzo) a 2550 metri.

Il bivacco-fisso — che è precisamente situato sul piano morenico alla confluenza dei due rami del ghiacciaio del Mulinet, alla base della catena Uia della Gura — Punta di Mezenile — è in legname coperto di lamiera, ed è stato trasportato dal fondo-valle con un elicottero della Elialpi di Aosta; ha 10 posti, dotati di materassi e coperte, ed è sempre aperto. Da Forno Alpi Graie il percorso è di circa tre ore e mezzo. La costruzione è stata realizzata dal Gruppo Occidentale del C.A.A.I. con il concorso dell'ing. Temi di Genova e dell'Assessorato al Turismo della Regione Piemonte.

nome della Sezione) quale modesto contributo ai terremotati del Friuli. Purtroppo, la cassa sezionale è vuota o quasi, a causa delle ingenti spese che la Sezione ha dovuto sopportare per l'ampliamento del rifugio Deffeyes; se avessimo potuto, avremmo inviato molto di più.

Ricordiamo però ai soci, che in Segreteria è aperta la sottoscrizione individuale (come han fatto, con risultati insperati, moltissime Sezioni) e raccomandiamo, a chi avesse intenzione di donare il suo obolo, a quest'opera di solidarietà alpinistica e umana, di farlo presto; poiché in un momento non lontano dovremmo pur chiudere l'elenco e provvedere all'invio dei fondi raccolti.

Una piccola somma per ogni socio, non sarà un grande sacrificio; tante piccole somme potranno realizzare un aiuto notevole a chi ne ha bisogno più di noi!

### Le dimissioni del Comitato di redazione della « R. M. »

Il 16 ottobre scorso, i membri del Comitato di Redazione della *Rivista Mensile* — in seguito al peggiorare di una situazione, già insostenibile per i difficili rapporti con il Comitato di Presidenza del nostro sodalizio — hanno rassegnato le loro dimissioni, all'unanimità, alla presidenza della Commissione centrale delle Pubblicazioni, dalla quale avevano avuto la nomina. (Formalmente, la presidenza della Commissione a tutt'oggi non le ha ancora accettate).



# MORICE DI VENS

*Infinite sono le strade  
del Signore.*

— Questa dev'essere proprio una strada del Signore — brontolò « il vecchio » Sonzini — perché non se ne vede mai la fine!

Volgeva l'inverno del 1937 ed eravamo incamminati per la mulattiera di Vens, con l'intenzione di salire il giorno dopo alla Punta dei Fra', nell'alto vallone di Vertozan.

Fino a Saint-Nicolas si era giunti con una vecchia auto e — intenzionati come eravamo di portarci più in su possibile, prima di notte — dopo aver sorbito un beverone bollente all'osteria di Silvyè, ci eravamo infilati sci e buona volontà ed avevamo puntato verso Cherlogne; anche se in fondovalle si erano accese le luci e qualche fiocco di neve cominciava a cadere, annunciandoci per il domani una domenica poco allegra.

— A Vens deve abitare un certo Morice, che conosce Domaine — aveva dichiarato Sonzini — e da lui, nella stalla, un posto per dormire lo troveremo.

Pascal e Rossi mi guardarono con aria interrogativa, poco persuasi di quell'informazione di seconda mano; ma io assentii convinto.

— Certo che lo troveremo — dissi — o da Morice o da altri. Una stalla ci sarà pure a Vens...

Sorretti da tanta convinzione, giungemmo finalmente a intravedere il campanile di Vens che era ormai buio completo, mentre nevicava già a gran forza, e una luce al principio del villaggio ci guidò gli ultimi passi.

Allora, non c'era la carrozzabile, naturalmente, e salire con gli sci di notte e sotto la neve, col sacco che pesava sulle spalle, poteva anche essere considerata una trovata balorda; ma per noi era ormai consuetudine; col bello o col brutto tempo, cosa di tutti i sabati sera.

Ci inoltrammo nel villaggio e, scrollandoci di dosso la neve, ci guardammo attorno: non si vedeva un'anima.

— Quale sarà la casa di Morice? — azzardò Sonzini.

— Se abita davvero qui, una di queste — dissi; convinto che nessuno mi avrebbe contraddetto.

Qua e là un tenue chiarore filtrava dai vetri appannati di qualche finestra; al pianterreno di quelle case appiccicate l'una all'altra, quasi a volersi tener caldo, sepolte com'erano nella neve. Ma nessuna ci diceva niente di Morice.

Dopo un po', persa ogni speranza di veder qualcuno e arrivati in mezzo al villaggio, ci aggrappammo all'ultimo espediente, e tutti assieme demmo in un lungo grido.

— Morice...

Un gran silenzio seguì; lungo, inter-

minabile. Poi, improvvisamente una porta s'aperse proprio davanti a noi, dove c'era un cortiletto e una scala che saliva al piano di sopra.

— Morice Gadin, presente! — disse la sagoma scura, che si stagliava nel vano semi illuminato della porta — Enttrade-vo bà i bòi!

\* \* \*

Morice, lo conoscemmo così: senza saper chi fossimo, senza presentazioni, ci aperse la sua casa; e nel tepore umido della stalla gli raccontammo dei fatti nostri, e lui poco dei suoi.

Ma l'ospitalità e la cordialità furono aperte e simpatiche: la moglie, la buona Emma, ci scaldò una tazza di latte, e noi ricambiammo come potemmo, scovando nei sacchi qualche *gourmanderie* della città.

Discorremmo per lungo tempo: della nostra passione per i monti, che Morice apprezzava come un omaggio alla sua terra; dei propositi per l'indomani; del tempo che sarebbe stato; delle vicende del mondo, allora piuttosto burrascose. E qui, la saggezza del montanaro emergeva, condita di uno scaltro umorismo.

Eravamo tutti contenti: loro della visita inaspettata; noi dell'ospitalità così aperta. Perfino le mucche (che irrispettosamente ciolgevano la coda) partecipavano all'incontro, con frequenti... uscite clamorose.

Finchè uno spesso strato di paglia e quattro coperte ruvide, che sapevano di capra, ci accolsero per la notte.

Fuori, nevicava fitto, senza vento. Un silenzio profondo, eterno, avvolgeva il villaggio, ormai completamente addormentato.

— Nevicherà anche domani, Morice? — Se continua così, certamente...

Ci sembrò che al campanile battessero dei rintocchi; ma non riuscimmo a contarli. Erano troppi...

\* \* \*

Non nevicava più, ma il cielo era ancora grigio e le montagne, dall'altra parte della valle, pareva che s'infilassero in un soffitto di nuvole morbide e uniformi, senza ombre.

Avevamo già calzati gli sci, con gli occhi ancora insonnoliti, decisi a traversare il Colle di Joux e a salire verso l'Or di Seigneur, per raggiungere almeno il Col Fetita; anche se fosse ripreso a nevicare.

— Lo ten l'est pà tan bon — disse Morice, che ci aveva accompagnati fuori.

— Al ritorno, vi preparo la *crama* — aggiunse Emma, mentre si accomodava il fazzoletto nero in testa.

E guardavano curiosi i nostri ultimi preparativi. Ma forse avrebbero preferito che nevicasse ancora e che ci fossimo fermati tutto il giorno a discorrere nella stalla. Era domenica, e sarebbe venuta anche una figlia: sare-

mo stati una bella compagnia.

Erano tutti e due nel cortiletto a vederci partire, e ogni tanto ricambiavano il saluto a qualche passante che andava a sentir Messa: forse erano compiaciuti di aver avuto degli ospiti « di veulla ».

— La strada è lunga — disse ancora Morice — e troverete molta neve. — E nella sua voce vi era un timido invito alla rinuncia.

— Bon voyadzo — disse infine, vedendoci partire, e abbandonò ogni speranza.

\* \* \*

Cari, buoni amici, ospiti semplici ma impareggiabili! Anche voi siete partiti per un viaggio molto lungo; dove si sale senza fatica; dove non c'è un ritorno con la *crama*: siete partiti senza sci e senza sacco; verso montagne lontane e sconosciute. Verso le montagne del Signore.

Jean Balmat

## Un premio Rossi-Volante alla « GEAT » di Torino

Si sono svolti a Torino i festeggiamenti per la consegna dei vari riconoscimenti nell'ambito del Premio Rossi-Volante, istituito dalla sezione UGET-Torino, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura e allo sport del Comune di Torino.

La Commissione giudicatrice ha assegnato il Trofeo della Sezione UGET-Torino del Club Alpino Italiano alla Sottosezione GEAT della Sezione di Torino, con questa motivazione:

« Perché rappresenta, dal 1920, un autentico modello di organizzazione alpinistica, sostenuta da molta fede e da grande efficienza. In cinquantasei anni di vita ha saputo accumulare decisivi risultati, sia nel campo dell'informazione e della cultura — con pubblicazioni di montagna, conferenze, fotografie, guide e manuali — sia in quello delle strutture che permettono la pratica escursionistica e alpinistica, con la costruzione e l'ammodernamento di propri rifugi e bivacchi. Infine, per aver saputo raggiungere, come gruppo e come individui, eccezionali traguardi sul terreno del grande alpinismo ».

## Vogliamo vedere il Gipaetus di nuovo sulle nostre montagne ?

Anche il Parco nazionale del Gran Paradiso attende dagli alpinisti un aiuto, per poter sostenere la spesa di introduzione dell'Avvoltoio degli agnelli (*Gipaetus Barbatus*) nel Parco, dove un tempo esso si librava a fianco dell'Aquila reale, e che la stolta ferocia degli uomini lo ha sterminato.

Non sarà una soddisfazione (per sole 500 lire) poter dire un giorno, guardando verso il cielo: quello lì è un ospite che ho invitato io?!

Le cartoline-offerte sono disponibili in Segreteria: chiedetele e speditele!

# A quando il nuovo statuto?

Al 48.º Convegno delle Sezioni liguri-piemontesi-valdostane - che si è tenuto a Biella il 7 novembre scorso — il nostro presidente è intervenuto con questa relazione, alla cui conclusione è stata presentata una « mozione » della Sezione di Aosta, che è stata approvata all'unanimità (meno un voto contrario e un'astensione) dai rappresentanti delle 28 Sezioni presenti al Convegno.

Diamo, qui di seguito, i testi dell'intervento e della mozione.

Il 25 maggio 1975 l'Assemblea dei Delegati ha approvato, in seconda lettura, il testo del nuovo statuto del sodalizio; il 6 giugno 1976 la stessa assemblea ha approvato il regolamento generale, che raccoglie le norme per l'attuazione dello statuto.

Diciotto mesi or sono, quindi, i soci del Club Alpino Italiano si son dati la nuova carta costituzionale, che abolisce la precedente e la sostituisce.

Tutti ci aspettavamo, come cosa naturale, che il Consiglio Centrale proclamasse ufficialmente l'avvenuta sanzione del massimo organo deliberativo del sodalizio, e che la Segreteria Generale comunicasse ai soci — attraverso le Sezioni e per mezzo del suo organo di stampa ufficiale — il testo della nuova carta statutaria, alla quale, fra l'altro, essi hanno il dovere di attenersi, per esplicita dichiarazione firmata all'atto dell'associazione.

Purtroppo, fino ad oggi, soltanto i delegati all'Assemblea nazionale e i membri degli Organi Centrali conoscono questo testo; mentre le nostre Sezioni, e soprattutto i Soci, ne han sentito soltanto parlare.

Ci sembra questo un fatto assai strano e forse incomprensibile ai più; se pensiamo che in passato, le modifiche del nostro statuto venivano immediatamente rese operanti e, sia la carta costituzionale che le sue norme di attuazione, aggiornate, si riflettevano sull'amministrazione e sull'organizzazione del Club, dall'indomani della loro proclamazione.

Si potrebbe pensare, che questa situazione possa imputarsi a un'isteresi burocratica, e che dall'oggi al domani — sia pure con questi mesi di ritardo — tutto possa entrare nella normalità.

Ma noi sappiamo, invece, che le cose non stanno propriamente così, e che al Consiglio Centrale l'argomento non è mai stato posto all'ordine del giorno, dopo l'avvenuta riforma statutaria, anche se incidentalmente di esso s'è parlato, nella penultima e nell'ultima riunione.

E fu proprio un consigliere centrale del nostro Convegno a chiedere alla Presidenza Generale — nel Consiglio di Pescaia, il 4 settembre scorso — quando si intendeva porre in funzione il nuovo statuto.

La risposta fu questa: « Occorre attendere che il Consiglio di Stato dia il suo parere, che il Ministro del Turismo e spettacolo (di concerto con il Ministro per il Tesoro) proponga il testo al Presidente della Repubblica e che questi emani il decreto di approvazione, come prescrive l'art. 10 della legge 91 ».

La risposta, evidentemente, non fa una piega; perché proprio così dice l'articolo 10 della legge 91. Dove, invece potremmo trovar delle pieghe, è nel fatto che il vecchio statuto 1954 (quello al quale stiamo conformandoci oggi) — con le successive modifiche del 1963, del 1967 e del 1971 — regolarmente presentato al Ministero del Turis-

mo, per il prescritto iter di approvazione, non sia mai stato approvato dal Presidente della Repubblica (o, perlomeno, nessuno sa che questo sia avvenuto). Da ciò, si deve dedurre che il Club Alpino Italiano sta andando avanti — come ha sempre fatto, dal 1863 in poi — con lo statuto che si son dati i soci, attraverso l'Assemblea dei Delegati, senza che mai nessuna autorità dello Stato ne abbia contestato la legittimità; neppure dopo l'avvento della legge 91.

Ora, dobbiamo domandarci: perché non andiamo avanti anche oggi, come siamo sempre andati?

Dopo il 26 febbraio 1963 — data in cui fu pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale la legge n. 91 — abbiamo modificato lo statuto l'8 settembre 1963 a Torino; l'abbiamo modificato una seconda volta il 21 maggio 1967 a Massa; l'abbiamo modificato una terza volta il 16 maggio 1971 ad Asti; ed ora, l'abbiamo modificato una quarta volta il 25 maggio 1975 a Bologna. Perché dunque — mentre dopo ogni modifica siamo andati avanti impertentiti, senza attendere nessuno; e nessuno ci ha mai fermati — proprio questa volta dovremmo fermarci, di nostra propria iniziativa, per attendere il decreto di approvazione del Presidente della Repubblica?

E se questo decreto dovesse farsi attendere altri tredici anni — come da tredici anni stiamo attendendo l'approvazione della prima modifica del 1963 — dovremmo aspettare fino al 1989, per mettere in funzione il nostro nuovo statuto?

Ma allora, perché ci siamo dati tanto da fare, a far presto, come ci pungolava il presidente generale; perché le commissioni statutarie dei Convegni si sono sottoposte ad un lavoro sfiante; perché le Sezioni si sono accolate l'impegno di rispondere ai questionari del Comitato di Coordinamento, o a proporre di loro iniziativa le proposte di modifica con tanta solerzia, se la prospettiva finale era quella di attendere degli anni, per vedere applicate le nuove norme statutarie e regolamentari, di cui il sodalizio — fu detto da molte voci autorevoli — aveva estrema e urgente necessità?

Da qualche parte, ci viene fatto osservare che lo Stato emenderà certamente il testo del nuovo statuto (inevitabilmente, quello dell'art. 20, che contrasta in modo clamoroso la chiara dizione dell'art. 32 della legge n. 70). E va bene: lo emendi pure, lo Stato, il nostro statuto; l'Assemblea dei Delegati esaminerà le sue richieste, quando verranno; le discuterà; farà dei contro-emendamenti, se lo riterrà necessario, o li accoglierà pacificamente se saranno ragionevoli. E allora avremo, finalmente, il testo definitivo, e saremo pronti per attendere il decreto di approvazione del Presidente della Repubblica!

Ma che differenza ci sarà — qualcuno ci può chiedere — se nel frattempo noi avremo applicato o non avremo applicato il nuovo statuto? Ci sarà questa differenza sostanziale: che mentre adottandolo potremo usufruire subito delle provvidenze apportate per adeguarci, come si suol dire, ai tempi moderni (e ce ne sono molte di consistenti e di utilissime); andando avanti, invece, con il vecchio, perderemo questi vantaggi per anni, o anche soltanto per mesi, inutilmente!

Per questo motivo, la Sezione di Aosta è venuta nella determinazione di proporre a questo Convegno una mozione, da indirizza-

re al Consiglio Centrale, con la quale le Sezioni liguri-piemontesi-valdostane chiedono la urgente applicazione del nuovo statuto e del nuovo regolamento generale.

\* \* \*

Purtroppo, il nuovo statuto apporterà, alle Sezioni del nostro Convegno, anche qualche dispiacere; come quello della perdita della Redazione della « Rivista Mensile » — che, di fatto, è già trasferita a Milano, per espressa volontà del presidente generale; in spregio allo statuto che la stabilisce a Torino, e calpestando gli accordi fra galantuomini del 1946, che (se mi è consentita l'espressione) *risarcivano*, anche con questo scambio, la perdita della Sede Centrale a Torino.

Può darsi, che a qualcuno non importi gran che, di questo fatto; ma a noi, inguaribili sentimentali, l'avvenimento ha provocato molta tristezza; perché abbiamo visto rispecchiarsi in esso l'incomprensione dei nostri attuali dirigenti e l'insensibilità del loro comportamento, facile a calpestare gli accordi solenni!

Incomprensione, per quello che il Piemonte ha fatto, nel secolo del Club Alpino, a favore dello sviluppo — soprattutto spirituale — dell'alpinismo, e per l'organizzazione stessa di quel sodalizio, che l'alpinismo promuove; insensibilità, perché un accordo non si calpesta impunemente, nella onesta famiglia degli alpinisti.

E ci è caro ricordarle oggi, le benemerite del nostro Piemonte, in questa Biella, patria del Fondatore; del quale ricorrono quest'anno, il centenario della prima sua elezione a presidente del Club Alpino, e l'anno prossimo, il 150º anniversario della nascita.

Purtroppo ancora, contemporaneamente al trasferimento della Redazione, abbiamo avuto lo sgarbato licenziamento del redattore (dopo venticinque anni di appassionata dedizione al periodico) e, cosa assai grave, la « soppressione della libertà di stampa », decretata il 7 settembre 1976 dalla Presidenza Generale, con la proibizione di pubblicare, sul nostro periodico, un articolo critico, approvato dal Comitato di redazione!

La *Rivista Mensile* — da libera palestra delle opinioni dei soci, qual'era stata per un secolo — è così diventata un sottomesso e tendenzioso periodico di parte! (Questo, vi illumina sul perché delle unanimi dimissioni del suo Comitato di redazione, avvenute il 16 ottobre 1976).

Ma non rattristiamoci oltre. Il nuovo statuto ci porterà anche delle notevoli soddisfazioni; la più importante delle quali ci pare debba essere « la possibilità di eleggere da noi, nel nostro Convegno, i consiglieri centrali », senza le inframmettente di conventicole interessate o di elettori che nulla hanno a che fare con gli interessi e con le aspirazioni delle nostre Sezioni.

\* \* \*

Mentre passiamo alla Presidenza del Convegno la mozione della Sezione di Aosta, perché sia presentata alla vostra attenzione e, come ci auguriamo, alla vostra approvazione, chiudiamo il nostro intervento ricordando le parole di Paolo Léoy all'Assemblea dei Delegati del 1887:

« Sono gli uomini, che fanno le istituzioni, non i regolamenti. Cerchiamo pure di migliorare il nostro vecchio codice, glorioso per nobili tradizioni; ma cerchiamo soprattutto di continuare l'azione, indefessa e feconda ».



## AL CONVEGNO L. P. V. DI BIELLA

### LA MOZIONE PRESENTATA DALLA SEZIONE DI AOSTA

Le Sezioni Liguri - Piemontesi - Valdostane del Club Alpino Italiano riunite a Biella il 14 novembre 1976, nel 48° Convegno inter-regionale L.P.V.;

considerato che l'Assemblea dei Delegati ha approvato a Bologna il 25-5-1975 le modifiche allo statuto del sodalizio, e a Firenze il 6-6-1976 quelle al regolamento generale;

che la carta costituzionale, così modificata, è stata o dovrà essere sottoposta all'esame del Ministero competente, per l'approvazione da parte del Presidente della Repubblica delle modifiche apportate l'8-9-1963, a norma della legge n. 91 del 26-1-1963;

e che, pertanto, i nuovi testi statuario e regolamentare sono da ritenersi i soli adeguati alla volontà dei soci del sodalizio e quindi validi e atti a sostituire ogni altro testo precedente;

chiedono al Consiglio Centrale l'applicazione immediata dello Statuto e del Regolamento generale — quali sono risultati dopo le approvazioni delle Assemblee dei Delegati di Bologna e di Firenze — fatta salva la riserva di ogni eventuale emendamento da parte dello Stato, e di ogni loro eventuale adozione da parte dell'organo sovrano del sodalizio.

### L'intervento di Dellarole

Nella 48ª riunione delle sezioni liguri-piemontesi-valdostane, che ha avuto luogo a Biella il 7 novembre scorso, il nostro Carlo Dellarole — che, oltre ad essere presidente della Commissione sezionale è anche presidente della Commissione regionale per la Protezione della Natura alpina — ha intrattenuto i rappresentanti al Convegno con un'ampia relazione che ha suscitato vari interventi, fra i quali quello di Renato Chabod, molto sensibile all'argomento.

Dellarole ha esordito illustrando l'attività estiva della Commissione: tre gite « alla scoperta della natura alpina »; stesura delle schede dell'« inventario delle aree montane da proteggere », riguardanti zone della nostra Regione (dopo esplorazioni sul terreno, in collaborazione con « Italia Nostra ») che si completerà con l'allestimento di plastici delle zone interessanti; voluminosa documentazione fotografica delle zone Monte Emilius - Monte Glacier e Poignon, sempre nell'intento di giungere alla formulazione di un « Piano dei Parchi naturali valdostani », attualmente inesistente.

Quindi, il relatore ha toccato il doloroso tasto della sottoscrizione, fra le sezioni L.p.v., per la reintroduzione del *gipaeus barbatus* (avvoltoio degli agnelli) nel Parco nazionale del Gran Paradiso, che purtroppo non ha ancora dato esiti brillanti, ed ha richiamato

sezioni e soci all'affettuoso impegno preso al Convegno di Ivrea del novembre '75, invitando tutti all'acquisto delle cartoline-offerta, che sono a disposizione nelle sezioni.

Dellarole ha poi illustrato la questione della strada del Nivolet, e qui, avendo avuto qualche spunto polemico, egli ha suscitato l'intervento di Chabod, a cui ha replicato alla fine. Sulle opere alpine, ha raccomandato un attento esame delle sezioni L.p.v. prima di intraprendere costruzioni di nuovi rifugi o di bivacchi-fissi, per non saturare le zone già ragionevolmente provviste di queste opere. In tema di strade, egli ha accennato a quelle che conducono ai rifugi, colpevoli — per la sua Commissione — di rendere gli alpinisti male accetti nei rifugi stessi, a causa dell'affluenza di estranei che esse facilitano.

Infine, il relatore ha accennato alla stasi delle leggi regionali, proposte per argomenti naturalistici, che stentano ad essere promulgate; all'azione informativa che la Commissione regionale sta svolgendo nel campo della protezione della natura alpina, con gli altri enti regionali e centrali e con la Segreteria del nostro Convegno; al pro-

blema particolare del bivacco-fisso del Nomenon, al quale è interessata la Sezione di Firenze, che dev'essere risolto con cordiali intese fra la direzione del Parco e la Sezione promotrice.

L'interessante intervento è stato seguito con grande attenzione dall'assemblea, e si è concluso con un caloroso applauso al relatore.

### Schiavone nel Comitato di Coordinamento l.p.v.

Al 48° Convegno delle sezioni liguri-piemontesi-valdostane — che si è tenuto a Biella il 14 novembre scorso — il nostro revisore dei conti Luigi Schiavone è stato chiamato a far parte del Comitato di Coordinamento l.p.v. (ottenendo 23 voti su 28 sezioni votanti), su proposta di Raffaele Bertetti, presidente della Sezione di Verrès, che scadeva dalla carica e che, pur essendo rieleggibile, aveva rinunciato alla candidatura per dar modo alla nostra Sezione di poter avere maggiori possibilità di ottenere un suo rappresentante nell'organo esecutivo del Convegno inter-regionale.

Schiavone rimarrà in carica per tre anni e, alla scadenza, potrà venire confermato.

Ci congratuliamo con il nostro consocio per il successo ottenuto.

## Scuola di sci-alpinismo "Angelo Bozzetti,, 1977

*La Scuola di sci-alpinismo « Angelo Bozzetti » della nostra Sezione ha in programma di effettuare quest'anno due corsi didattici: uno di introduzione per allievi e uno di perfezionamento per istruttori e aiuto-istruttori.*

*Ogni corso terrà delle lezioni teoriche ed effettuerà delle uscite in montagna, secondo dei programmi che verranno stabiliti dalla direzione della Scuola, d'accordo con il corpo insegnante. Per ogni corso, un istruttore sarà designato quale « responsabile tecnico », per le gite sci-alpinistiche, durante le quali sia gli allievi che gli istruttori e allievi-istruttori saranno assicurati a cura della Scuola.*

*La data dell'inizio dei corsi verrà comunicata tempestivamente agli iscritti.*

*Ecco alcuni particolari tecnici sui due corsi.*

#### IV Corso di introduzione allo sci-alpinismo

*Ammissione: riservato ai soci oltre il 16° anno di età, che siano in possesso di una discreta capacità sciistica.*

*Iscrizione: quota di L. 15.000, comprendente assicurazione e spese di trasporto.*

*Attività: 6 lezioni teoriche sulle principali materie riguardanti la pratica sci-alpinistica (materiali ed equipaggiamento; topografia e orientamento; meteorologia, neve e valanghe, pronto soccorso) e 6 uscite in montagna.*

*Limitazioni: previste ad un massimo di 30 iscritti.*

#### I Corso di perfezionamento sci-alpinistico

*Ammissione: riservato agli istruttori, agli aiuto-istruttori e agli allievi del corso di introduzione idonei, che si impegnino quali aiuto-istruttore.*

*Iscrizione: nessuna quota; avendo il corso la finalità di formare un corpo-istruttori.*

*Attività: 6 uscite teorico-pratiche in montagna, fra le quali alcune (tempo permettendo) dedicate ai migliori « 4000 » sci-alpinistici delle nostre Alpi (M. Bianco, M. Rosa, Grand Combin).*

*Limitazioni: previste ai 15 partecipanti.*

*Una serie di manifesti, ad Aosta e a Nus St-Barthélemy, darà notizia dell'inizio delle iscrizioni, dei corsi e delle modalità per accedervi.*

# L'Assemblea Generale Ordinaria d'autunno

Proprio agli sgoccioli dell'autunno, ha avuto luogo il 17 dicembre l'Assemblea Generale Ordinaria della Sezione, che aveva all'ordine del giorno i seguenti punti: 1) Lettura del verbale dell'A.G.O. 31-3-1976; 2) Programma di attività 1977; 3) Bilancio preventivo '77; 4) Rinnovo delle cariche sociali per: *Consiglieri*: Piero Giglio (non rieleggibile), Jules Jorrioz, Renato Quendoz; *Revisori dei conti*: Gianmario Boschet, Cesare Roullet, Luigi Schiavone; *Delegati all'Assemblea nazionale*: Giuseppe Bellinvia, Carlo Dellarole, Paolo Verducci.

## Il programma per il 1977

Il Presidente — dopo l'approvazione del verbale — presentò il programma di attività della Sezione, che compendia in sostanza i vari programmi delle Commissioni e delle Scuole sezionali, ponendo l'accento su quelli dell'alpinismo giovanile (abbinati per le « gite alla scoperta della natura » a quelli della protezione della natura alpina), delle gite, dei rifugi e delle scuole, e commentando contemporaneamente il bilancio preventivo, che in massima parte derivava da tutte queste attività.

Il notevole deficit, previsto dal bilancio per il 1977, gli ha dato modo di indirizzare ai responsabili degli organi tecnici sezionali un'accurata raccomandazione, perché le spese vengano contenute al massimo, economizzando, se sarà possibile, sugli stanziamenti previsti.

I programmi di costruzione di un nuovo rifugio alle Crêtes Sèches, in Val di Bionaz, e di ristrutturazione del Torino nuovo sono stati accolti favorevolmente dall'assemblea, la quale ha anche preso atto con soddisfazione del proseguimento dei lavori di ampliamento del Deffeyes al Rutor (progettati e diretti da Jorrioz), ormai giunti alla soletta di copertura. Anche per l'Aosta l'assemblea ha approvato la proposta, per ora, di uno studio per una definitiva sistemazione, che ci tranquillizza dalla continua minaccia delle valanghe sulla capanna.

Anche i programmi delle gite e delle scuole sono stati illustrati, mentre quelli di sede — per i detti motivi di economia — hanno avuto il triste annuncio di una limitazione a sole serate di proiezioni.

Dopo l'intervento di alcuni soci (*Belotti e Coda*, per auspicare un aumento della quota sociale, che coinvolga tutti nella collaborazione; *Vettorato*, per esprimere alcune perplessità sulla costruzione del rifugio di Crêtes Sèches; *G. Matteotti*, per animare l'interessamento dei presenti, anche con la discussione; *Roveyaz*, per chiarimenti sui divieti di transito sulle strade poderali, e di altri) l'assemblea ha approvato, con alcune astensioni, la relazione del Presidente e il bilancio preventivo 1977.

## Il rinnovo delle cariche

Si è proceduto, quindi, al rinnovo delle cariche sociali, i cui risultati han portato: al *Consiglio*, Franco Blanc ed Emilio Noussan (in sostituzione di Piero Giglio, non rieleggibile, e di Renato Quendoz, che ha voluto per ora rinunciare ad ogni carica, per impegni di lavoro) al *Collegio dei revisori*, Gianmario Boschet, Aldo Marconato e Luigi Schiavone, e all'*Assemblea nazionale*, il delegato Italo Giroto.

Come al solito, un film ha rallegrato, per l'oltre settantina di intervenuti, il finale della riunione.

## Le nuove cariche sociali dopo l'assemblea d'autunno

### CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE: Toni Ortelli.

VICE-PRESIDENTI (da eleggere dal Consiglio Direttivo).

SEGRETARIO: Giuseppe Bellinvia.

CONSIGLIERI: Franco Blanc, Jules Jorrioz, Ester Lorenzi, Guido Matteotti, Sergio Matteotti, Emilio Noussan, Silvio Perseghin, Giuseppe Trevisan.

### COLLEGIO DEI REVISORI

Gianmario Boschet, Aldo Marconato, Luigi Schiavone.

### Delegati all'Assemblea nazionale

Giuseppe Bellinvia, Carlo Dellarole, Italo Giroto.

## La nuova composizione delle Commissioni tecniche

### Alpinismo giovanile

*Presidente*: Loredana Chittolina. *Membri*: Claudia Ansaldo, Antonio Biagiotti, Armando Biagiotti, Farida De Maria, Vincenzo Di Dato, Marco Mosso, Leo Pegorari, Mariella Pizzi, Angela Roffin, Piergiorgio Trevisan, Marina Vacher, Ester Francesconi.

### Gite

*Presidente*: Italo Giroto. *Membri*: Franco Blanc, Gianmario Boschet, Vincenzo Di Dato, Piero Giglio, Guido Matteotti, Sergio Matteotti, Leo Pegorari, Mariella Pizzi, Pino Trevisan, Giorgio Truc.

### Rifugi

*Presidente*: Silvio Perseghin. *Membri*: Franco Blanc, Piero Giglio, Jules Jorrioz, Fausto Lorenzi, Emilio Noussan, Pino Trevisan.

*Ispettori*: (Aosta) Emilio Noussan, Pino Trevisan, (Deffeyes) Fausto Lorenzi, Jules Jorrioz, (Spataro) Piero Giglio, Silvio Perseghin.

*Membri Commissione « Torino »*: Franco Blanc, Jules Jorrioz, Emilio Noussan, Toni Ortelli (presidente).

### Pro-natura alpina

*Presidente*: Carlo Dellarole. *Membri*: Livio Corbet, Franco Curinga, Paolo Jaccod, Bruna Manavella, Adriana Martano, Gianni Masi, Giovanni Quaccia, Raymond Rosset, Pino Trevisan.

### Sede

*Presidente*: (da nominare). *Membri*: Jules Jorrioz, Guido Matteotti, Luigi Schiavone, Paolo Verducci.

### Toponomastica

*Presidente*: (da nominare). *Membri*: Paolo Jaccod, Toni Ortelli, Cesare Roullet.

### Scuola di sci-alpinismo

*Direttore*: Piero Giglio. *Responsabili tecnici*: Vittorio Bigio, Piero Giglio.

### Scuola di alpinismo

*Direttore*: Guido Matteotti. *Responsabile tecnico*: Fausto Lorenzi.

### SOTTOSEZIONE MONTAGNA

*Reggente*: Aldo Matteotti.

### SOTTOSEZIONE DI ST-BARTHELEMY

*Reggente*: Alessandro Damiez.

## Sono aperte le iscrizioni e i rinnovi per l'anno 1977

Avvertiamo i soci, che sono aperte le iscrizioni per rinnovare l'associazione per il 1977, e che il tempestivo rinnovo dà il vantaggio di poter usufruire subito dell'assicurazione per il soccorso alpino gratuito (fino a L. 400.000), di ricevere senza interruzione la *Rivista Mensile* e di... facilitare la Sezione, che ha tanto bisogno di rimpolpare le finanze esauste.

Le quote sociali 1977 sono queste: ordinario L. 6.000, aggregato L. 3.000, tessera L. 500 (ordinari estero + L. 1.000, per invio R.M.).

I versamenti si possono effettuare sul c/c postale 2/11592, intestato a: Sezione C.A.I. Aosta, piazza Chanoux 8.

## Aperto anche in primavera il rifugio Bezzi al Vaudet

Siamo lieti di comunicare ai soci che il rifugio Bezzi, all'alpe del Vaudet in alta Valgrisanche, dal prossimo anno sarà aperto anche nella stagione sci-alpinistica a partire dall'1 aprile, nei giorni pre-festivi e festivi e, su richiesta di comitive, anche durante la settimana. La stagione estiva (con servizio continuativo) andrà dall'1 luglio al 30 settembre.

La conduzione, con servizio di alberghetto, è stata affidata al nostro consocio Piero Giglio (Porossan-Chiou 209 11100 Aosta, tel. 45.745), che subentra alla ormai tradizionale ospitalissima gestione di madame Gerbelle, che ha lasciato a malincuore il suo rifugio dopo 25 anni di attività, durante i quali si era accattivata la simpatia di migliaia di alpinisti nostri e stranieri.

## Non si sente più a Torino la « Voix de la Vallée »

Alcuni alpinisti torinesi, evidentemente affezionati alla nostra Valle, ci hanno telefonato preoccupati, perché da alcuni giorni, in città, non riescono più a captare alla radio la trasmissione regionale « *La voix de la Vallée* » delle 12,10, dalla quale ascoltavano notizie alpinistiche valdostane e savoiarde, i bollettini meteorologici e delle valanghe regionali, lo stato delle strade, della neve, ecc., che a loro sono di grande ausilio per l'organizzazione di salite alpinistiche individuali e di gite collettive in Valle. (Peccato — hanno aggiunto — che le notizie alpinistiche vengano date quasi sempre in lingua francese!).

Ci siamo rivolti all'Ufficio Assistenza tecnica abbonati del Centro di Produzione di Torino della RAI, ed abbiamo avuto l'assicurazione di un tempestivo interessamento dei loro organi tecnici. Verranno effettuati dei sopralluoghi nelle zone dalle quali è stato segnalato il silenzio della « Voix », e speriamo che i nostri amici torinesi vengano presto accontentati.